

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai
questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti
è il re della gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare»
(Mc 8,1-2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Santo sei tu, Signore!

- Nella tua bontà concedi all'uomo la conoscenza e insegna all'essere umano l'intelligenza: donaci per grazia il discernimento.
- Facci ritornare, Padre nostro, alla tua legge, facci accostare, nostro Re, al tuo servizio: fa' che ci convertiamo con un pentimento sincero.
- Perdonaci, Padre nostro, tu sei misericordioso e pronto al perdono e noi abbiamo peccato: non ricordare le nostre ribellioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 25,1-13

Questa è la vergine saggia,
una delle vergini prudenti che andò incontro a Cristo
con la lampada accesa.

COLLETTA

Nella memoria della santa vergine Scolastica, ti preghiamo, o Padre:
dona anche a noi, sul suo esempio, di amarti e servirti con cuore
puro e di gustare la dolcezza del tuo amore. Per il nostro Signore
Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio...

PRIMA LETTURA 1RE 12,26-32; 13,33-34

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ²⁶Geroboàmo, [re d'Israele], pensò: «In questa
situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. ²⁷Se
questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per com-
piervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo
popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboàmo, re
di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboàmo, re di
Giuda».

²⁸Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».

²⁹Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. ³⁰Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

³¹Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. ³²Geroboàmo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.

^{13,33}Geroboàmo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diventava sacerdote delle alture. ³⁴Tale condotta costituì, per la casa di Geroboàmo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

⁶Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

⁷I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. **Rit.**

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 8,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro:
²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni

alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Scolastica e come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 25,6

Ecco lo sposo che viene:
andate incontro a Cristo Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla partecipazione ai santi doni, ti preghiamo, Signore Dio nostro: fa' che sull'esempio di santa Scolastica portiamo nel nostro corpo la passione di Cristo Gesù, per aderire a te, unico e sommo bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I sette pani per saziare le genti

Il passo dal libro dei Re proposto nella prima lettura mostra le premesse della divisione del regno del nord di Israele dal regno di Giuda. Il testo biblico riporta senza reticenze la manipolazione politica della religione: l'unico culto a Gerusalemme costituisce un potenziale pericolo per l'indipendenza di Israele da Giuda. Si ripete, anche figurativamente, il peccato dell'idolatria dell'Esodo: «Il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: “Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto”» (1Re 12,28). La commistione delle ragioni della politica con la religione diventa evidente e pone le premesse di uno scisma religioso e politico che avrebbe portato alla rovina entrambi i regni.

Nel brano del vangelo odierno, Gesù e i discepoli prolungano la loro permanenza in territorio pagano, in un luogo solitario nella

regione collinare a nord-est del lago di Tiberiade. Una numerosa folla di persone li ha seguiti, ha ascoltato l'insegnamento di Gesù, ha lasciato che egli curasse le loro malattie nel corpo e nello spirito. Gesù non è un predicatore alla moda. Egli stesso sente compassione di queste folle, si rende conto della loro fatica e del loro attaccamento, sono ormai tre giorni che lo seguono senza avere la possibilità di rifocillarsi. Molti di loro vengono da lontano (un'espressione che evoca Is 39,3; 49,12; 60,4), sono i lontani ai quali il Signore si è fatto vicino (cf. Ef 2,13-17). Questi affamati sono pagani, non conoscono ancora la misericordia del Dio di Israele. Con un calcolato contrasto, Marco suggerisce che i discepoli, che sono sempre stati «vicini» al Signore, non riescono proprio a comprendere da dove qualcuno potrebbe saziare tanta folla nel deserto! Ma Gesù ordina di far sedere la folla, e con i pochi mezzi di cui dispongono i discepoli, in tutto sette pani e pochi pesciolini, sfama la folla, e i resti raccolti riempiono sette sporte (cf. Mc 8,4-8).

Marco aveva già narrato una moltiplicazione dei pani (cf. Mc 6,35-44). Se confrontiamo i due racconti, ci accorgiamo che non si tratta di un semplice doppione, ma di un intenzionale sdoppiamento della missione di Gesù, e di conseguenza dei discepoli dopo di lui. Anzitutto il luogo: la prima moltiplicazione avviene in terra di Israele, la seconda in terra pagana. Poi il numero dei pani dei discepoli: nella prima sono cinque pani, come i cinque libri della Legge di Mosè; nella seconda sette pani, come i set-

te comandamenti consegnati a Noè quale legge per l'umanità intera, come sette saranno i diaconi per la comunità dei cristiani ellenisti (cf. At 6,3; 11,19-26). Nella prima moltiplicazione il popolo viene suddiviso in gruppi di cento e di cinquanta, segno dell'attesa messianica, mentre nella seconda la folla è fatta sedere a terra, segno dell'attesa escatologica. Nel primo caso, Gesù pronuncia la tradizionale preghiera di benedizione ebraica sui pani e i pesci («recitò la benedizione», Mc 6,41), mentre nel secondo «rese grazie» (*eucharistesas*, Mc 8,6), fa eucaristia. Anche il termine che designa i «pezzi avanzati» è un termine liturgico che designa i resti della comunione eucaristica. L'eco del banchetto eucaristico, del resto, è evidente: Gesù «prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli...» (v. 6). Il narratore tiene evidentemente conto della liturgia eucaristica lucano-paolina dell'ambiente cristiano ellenistico (cf. 1Cor 11,24 e Lc 22,19). Questa seconda moltiplicazione dei pani fuori dalla terra santa è dunque profetica dell'eucaristia aperta ai pagani, di cui i Dodici saranno ministri perché incaricati da parte di Gesù della distribuzione del pane. Tutti mangiano e sono saziati: nella prima moltiplicazione erano avanzati dodici canestri per le dodici tribù di Israele, qui avanzano sette ceste per le settanta nazioni pagane (cf. Gen 10); Gesù stesso farà notare questi numeri simbolici rimproverando ai discepoli l'incomprensione del segno dei pani (cf. Mc 8,18-21). Ora ai cinque pani della prima moltiplicazione si aggiungono i sette di questa seconda, e si raggiunge così il

numero dei dodici pani della Presenza (cf. Lv 24,5-9): ormai c'è un pane unico per giudei e pagani.

Signore Gesù, che hai moltiplicato i pani e i pesci per saziare l'attesa di Israele e il desiderio delle genti, donaci un cuore e uno spirito eucaristici, che sappiamo ringraziare Dio per il dono inestimabile della salvezza, e accresci in noi l'ardente desiderio del tuo ritorno, quando stabilirai l'unità dei due popoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Scolastica, sorella di Benedetto, monaca (547).

Ortodossi e greco-cattolici

Caralampo il Taumaturgo, ieromartire (202).

Copti ed etiopici

Paolo di Tebe, primo eremita (341).

Luterani

Friedrich Christoph Oetinger, teologo (1782).

*Giornata del ricordo
delle vittime delle foibe*

TESTIMONIANZA

Quando si parla di «foibe» ci si riferisce alle violenze di massa a danno di militari e civili, in larga prevalenza italiani, scatenatesi nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945 in diverse aree della Venezia Giulia e che nel loro insieme procurarono alcune migliaia di vittime. Le foibe sono gli inghiottitoi naturali tipici dei territori carsici, che precipitano nel sottosuolo spesso per molte decine di metri, con pozzi verticali e ripetuti salti. In realtà, solo una parte degli eccidi venne perpetrata sull'orlo di una foiba o di un pozzo minerario, mentre la maggior parte delle vittime delle due ondate repressive del 1943 e soprattutto del 1945, perì nelle carceri, durante le marce di trasferimento o nei campi di prigionia allestiti in varie località della Jugoslavia. Nella memoria collettiva «infoibati» sono stati considerati tutti gli uccisi per mano dei partigiani comunisti sloveni e croati, dei comunisti italiani filojugoslavi e delle autorità jugoslave nelle due crisi dell'autunno del 1943 e della primavera-estate del 1945 (Raoul Pupo e Roberto Spazzali, in *Foibe*, Bruno Mondadori editore, Torino 2003).